



CON IL PATROCINIO DEL



ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA  
presenta

**REUSE  
WASH GREEN  
NO WASTE**



**ECOMONDO**  
**Fiera di Rimini**

**5 NOVEMBRE 2019**  
**Sala Neri 2** ore 14,30-18,30

CON LA PARTECIPAZIONE DI



CONFINDUSTRIA SERVIZI HYGIENE, CLEANING & FACILITY SERVICES, LABOUR SAFETY SOLUTIONS

## CONVEGNO

### “REUSE, WASH GREEN, NO WASTE”

ECOMONDO - Fiera di Rimini, **5 novembre 2019**

INTERVENTO DI

**MARCO MARCHETTI**

**PRESIDENTE DI ASSOSISTEMA**

Buon pomeriggio a tutti e grazie per essere intervenuti al convegno, organizzato da Assosistema Confindustria con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, dal titolo: “REUSE, WASH GREEN, NO WASTE”.

### **Perché siamo qui?**

Perché “per progettare un futuro migliore” in ottica ambientale, come recita lo stesso slogan di Ecomondo, non può mancare un settore come il nostro.

In Confindustria, **Assosistema** rappresenta le imprese di servizi di noleggio, sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici utilizzati in ospedali, case di cura, cliniche private, hotel, ristoranti, industrie, nonché le imprese di produzione, distribuzione, manutenzione di dispositivi di protezione individuale e collettiva.

Realtà strategiche che operano sul territorio nazionale e regionale, dando un contributo fondamentale alla sostenibilità del nostro sistema Paese. La loro attività interessa, infatti, due drivers, quello **turistico e quello sanitario**, strategici e fondamentali per l'economia italiana, garantendo al contempo, sicurezza igienica e qualità per i destinatari finali dei nostri servizi.

### **Da dove partiamo?**

Partiamo dal discorso del 32° Presidente degli Stati Uniti, il Presidente della grande crisi del '29, dalla rinascita dell'America e dei piani industriali, partiamo da quello che fu il discorso storico pronunciato il 4 marzo del 1933 a Washington dove annunciava il pacchetto di riforme più importanti della storia, ovvero il nuovo corso... il New Deal!! Mi riferisco quindi al Presidente Roosevelt.

Tornando ai giorni nostri, anzi a poche ore fa, il **Green New Deal** è il nuovo piano sul quale il Governo sta lavorando, inserito tra le altre cose nel documento programmatico di bilancio 2020.

Proprio questa mattina, in questa stessa sala, si sono svolti i lavori degli Stati generali della Green economy, come Associazione monitoreremo con attenzione le varie linee d'intervento affinché ci siano misure orientate effettivamente verso la sostenibilità e non solo tramite la tassazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un Piano non solo di azione ma anche di governance in materia ambientale che orienti le imprese e i consumatori verso scelte di riuso e di riduzione dei rifiuti, organizzando in modo sostenibile la produzione.

La disposizione normativa del Green New Deal, come si legge dalla relazione tecnica al provvedimento che ha ricevuto la bollinatura della ragioneria generale dello stato pochi giorni fa, prevede una serie di stanziamenti finalizzati a realizzare progetti economicamente sostenibili e che abbiano come obiettivo la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile e altre misure ambientali. Il progetto è ampio e per questo come associazione sarà nostra cura seguire con attenzione tutti gli step attuativi in particolar modo quello relativo turismo sostenibile, sempre di più driver strategico quanto si parla di crescita e ambiente e al quale va necessariamente affiancato il tema dei servizi.

Citando la Legge di Bilancio non possiamo non cogliere l'occasione per parlare della tanto discussa Plastic Tax, la tassa sugli imballaggi di plastica monouso destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci.... Nel nostro caso quello che va a colpire la misura riguarda l'imballaggio in polietilene che risulta necessario non tanto come mero imballaggio, ma perchè permette il rispetto di una norma importantissima per il nostro settore sul controllo della biocontaminazione, sto parlando della UNI/EN 14065 e delle relative Linee Guida RABC di Assosistema Confindustria. Questa norma europea descrive un approccio di gestione del rischio, definito analisi dei rischi e controllo della biocontaminazione (RABC), progettato per consentire alle industrie di lavanderia di assicurare costantemente la qualità microbiologica dei tessuti trattati nei propri

stabilimenti industriali.

Il sistema di controllo RABC trova quindi applicazione nel trattamento, da parte delle industrie di lavanderia, dei tessili utilizzati in tutti quei settori (ospedaliero, sanitario, socio assistenziale, alimentare, farmaceutico, ristorazione e alberghiero, cosmetica e altri con particolari requisiti individuali) in cui la garanzia di un prodotto igienicamente sicuro si pone come presupposto essenziale del servizio erogato.

In questo caso dunque si sommano due finalità, l'imballaggio nasce per proteggere la biancheria da una contaminazione batterica - sia per i servizi al turismo sia per i servizi al sanitario - e dall'altra parte la finalità ambientale di ridurre l'utilizzo della plastica.

Come Associazione, l'auspicio è che i due fini possano viaggiare di pari passo al fine di garantire una qualità alta del servizio e al contempo una particolare attenzione all'ambiente.

La misura incardinata nella Legge di Bilancio sembra doppiamente penalizzante sia per le imprese sia per il consumatore finale, come prima cosa dalla formulazione del testo risulterebbero tassati anche gli imballaggi contenenti materiale riciclato, e in secondo luogo inevitabilmente ci sarà un aumento dei prezzi che via via arriverà fino al consumatore finale. Attualmente non abbiamo ancora un materiale che possa sostituire questo imballaggio soprattutto che abbia al contempo la finalità di garantire igienicamente il tessuto trattato.

Pur comprendendo la volontà politica di dare una scossa alla ricerca di prodotti meno impattanti dal punto di vista ambientale, il tema diventa a questo punto molto delicato, perché ciò che deve essere salvaguardato è sì l'ambiente, ma al tempo stesso la finalità originale per il quale nasce e viene utilizzato l'imballaggio e nel nostro caso soprattutto la qualità igienica.

Su questo punto seguiremo da vicino i lavori della legge di bilancio per provare ad emendare l'articolo del Plastic Tax per evitare che le misure inserite colpiscano, in modo così repentino, un prodotto che ha queste specifiche finalità considerata l'assenza di una reale alternativa. Comprendiamo che bisogna pur partire e ci vuole anche determinazione ma in alcuni casi, come questo, riteniamo che sarebbe più opportuno e ordinato fissare scadenze precise nel tempo che lascino tempi adeguati allo studio e ricerca di materiali e sistemi alternativi.

La tematica ambientale ormai è più che mai nell'agenda del legislatore e delle nostre imprese, anche per questo motivo oggi siamo qui e abbiamo ritenuto fondamentale esserci proponendo i nostri temi che rientrano a pieno nel Green New Deal, ovvero:

## **REUSE, WASH GREEN, NO WASTE**

**REUSE:** le nostre imprese rappresentano da sempre l'industria del riutilizzabile trattando più volte lo stesso tessuto sia esso destinato al settore turistico che sanitario.

**WASH GREEN:** è possibile sanificare in maniera sostenibile?

Sì, attraverso gli investimenti che le imprese qualificate attuano per rendere il processo industriale il meno impattante possibile a livello ambientale, attraverso l'utilizzo di prodotti detergenti e processi sostenibili; il riutilizzo delle acque di processo; il risparmio energetico, con riduzione delle temperature di lavaggio e impianti di generazione del calore sempre più efficienti o che utilizzano fonti rinnovabili.

L'utilizzo appropriato e minimale delle risorse per il miglior risultato atteso in termini di qualità.

**NO WASTE:** il riutilizzo significa utilizzare per più volte lo stesso prodotto tessile riducendo, così, in modo considerevole il consumo di risorse e la produzione di rifiuti e quindi l'impatto del loro smaltimento.

**Quello che facciamo è ridurre la produzione di rifiuti riducendo il costo dello smaltimento a carico della collettività.**

Questi sono i tre pilastri fondamentali della nostra azione in materia di sostenibilità e come associazione oltre a portare questi temi a livello istituzionale ci siamo impegnati sin da subito perché venissero inseriti nell'agenda del presidente, nonché collega Lorenzo Mattioli che interverrà successivamente, del nuovo soggetto aggregativo nato in seno a Confindustria, ovvero **Confindustria Servizi Hygiene, Cleaning & Facility Services, Labour Safety Solutions**, nuova realtà che associa diverse anime del mondo dei servizi alla collettività, alle persone e agli immobili.

La **svolta GREEN**, iniziata già da alcuni anni, per il nostro settore si sta concretizzando con l'approvazione del provvedimento normativo dei Criteri Minimi Ambientali per gli appalti di Lavanolo in ambito sanitario.

Con il Ministero dell'Ambiente stiamo infatti collaborando alla realizzazione di un CAM sul servizio di Lavanolo "lavaggio e noleggio della biancheria" che rappresenta un punto di partenza molto importante perché definisce i prerequisiti e un sistema premiale proprio per quegli attori che migliorano sempre di più i loro standard ambientali alzando la qualità del mercato e qualificando il settore.

Dobbiamo però, passatemi il termine, fare in modo che anche le gare e i relativi prezzi di riferimento siano ragionevoli e "sostenibili".

Se l'aspettativa del committente è quella di avere ribassi importanti e sempre maggiori diventa difficile spingere gli imprenditori ad investire sull'ambiente.

Ci auspichiamo, vista l'importanza del provvedimento e la presenza del Ministero dell'Ambiente, che il committente definisca una politica equilibrata sugli acquisti che tenga conto della esigenza di un minore impatto ambientale ma anche dei costi sostenuti per ottenerlo.

Infatti, l'investimento in sostenibilità ambientale rappresenta per le aziende comunque un impegno economico non indifferente a livello di certificazioni, di macchinari di nuova tecnologia atta a ridurre l'impatto ambientale, e naturalmente le continue gare al ribasso che troviamo





nella sanità non aiutano l'imprenditore che si trova da una parte incentivato ad investire e dall'altra invece costretto a politiche legate al prezzo.

Quello che chiediamo al Ministro dell'Ambiente Costa è di coinvolgere le stazioni appaltanti e l'ANAC, al fine di accompagnare l'inserimento dei CAM nelle gare facendo in modo che il prezzo di gara contenga la remunerazione degli investimenti fatti dall'azienda.

Il CAM è il tassello dal quale partire ma la Sanità dovrebbe fare un passo in avanti ulteriore nella tematica ambientale, mi riferisco al tema del riutilizzabile nella sala operatoria, al materiale tessile impiegato negli interventi chirurgici per l'allestimento del campo operatorio e per la vestizione dell'equipe medica che garantisce alti standard di qualità, sicurezza, protezione e, in virtù dei suoi molteplici riutilizzi (anche oltre 100 volte), ottime performance anche sotto il profilo ambientale rispetto all'uso e getta.

La maggior parte dei prodotti usa e getta per la sala operatoria, sempre in riferimento alla preparazione del campo operatorio e alla vestizione della equipe, vengono prodotti fuori dal nostro paese, ciò significa che li acquistiamo portando la ricchezza fuori dai nostri confini, li utilizziamo una sola e unica volta e invece ci prendiamo pienamente il costo del loro smaltimento; è chiaro che il saldo è nettamente negativo e si ripercuote sulla collettività.

Il percorso verso la sostenibilità ambientale non riguarda solamente i CAM, abbiamo un intero settore dei servizi di noleggio e sanificazione per le aziende del Turismo che è fuori dal campo di applicazione del

CAM, ma non per questo meno virtuoso su queste tematiche e al contempo maggiormente bisognoso di una governance più attenta che elimini o attenui una competizione sul prezzo nel mercato a discapito di qualità, ambiente e condizione sociale.

Il Turismo, per citare qualche numero, rappresenta ormai il 12% del PIL Nazionale ed è driver di crescita strategico per città, territori, periferie e borghi del nostro paese.

Anche il turismo sta cambiando, il turista orienta le sue scelte verso una modalità di vacanza e un soggiorno nell'ottica green, la ricerca di esperienza che il turista cerca ormai è un'esperienza "eco sostenibile".

La svolta green del nostro paese passa inevitabilmente anche per questo fattore che esercita il consumatore finale ovvero la "scelta".

Proprio di scelta dobbiamo parlare, scegliere di orientarci verso il minor consumo specifico abbinato al riuso al NO WASTE e non semplicemente al solo riciclo dei prodotti. Dobbiamo puntare a ridurre lo smaltimento e il relativo costo, dobbiamo far sì che le strutture alberghiere e ristorative nonché il consumatore che sceglie la sostenibilità, non siano costretti a subire costi maggiorati, ma anzi vengano premiati.

Le risposte che dobbiamo dare al Legislatore, al cliente, al consumatore ruotano intorno ad una domanda principale di fondo: **è possibile riutilizzare, sanificare attraverso un processo ambientalmente sostenibile? Cosa lo attesta?**

Sì, è possibile ed è verificabile attraverso certificazioni ambientali a livello di organizzazione e di prodotto, tanto per citarne alcune attuali ed

altre di prospettiva: la 14001, la 50001, la carbon e la water foot print.

Quello che manca è un sistema incentivante, sia esso economico o normativo rivolto a chi sceglie di investire nel green e nel riutilizzabile perché ogni euro investito ritorni sotto forma di beneficio ambientale a tutta la collettività.

Proviamo a pensare a qualche forma di incentivo, partiamo dal principio più volte richiamato del Ministro dell'Ambiente Costa: chi inquina di più paga di più! E proprio su questo aspetto che vogliamo provare ad avanzare la prima proposta, perfettibile, modificabile ma orientata a ridurre effettivamente la produzione di rifiuti.

**Ad esempio per le strutture ristorative che scelgono di produrre meno rifiuti non è ipotizzabile una TA.RI. incentivante?**

La nostra proposta consiste nella riduzione della tariffa rifiuti per quelle strutture della ristorazione che scelgono il tessile riutilizzabile per l'esercizio della propria attività, al posto dell'usa e getta.

Possiamo pensare ad un'altra forma di agevolazione qualora la scontistica sulla TA.RI. sia di difficile applicazione?

Possiamo pensare ad una linea guida elaborata di concerto fra i Ministeri dell'Ambiente, delle Finanze e del Turismo che possa stimolare i Comuni (che ne hanno la competenza territoriale) con politiche e metodiche incentivanti all'utilizzo del tessile riutilizzabile?

Nel **settore alberghiero** il focus si concentra invece sulla tematica "**Ospitare con sicurezza**" che significa garantire al turista il massimo della qualità microbiologica e della sostenibilità ambientale. Concetti questi che sono il core dell'accoglienza, di un'accoglienza di livello

adeguato ad un turista attento sempre più all'aspetto igienico sanitario e al relativo impatto ambientale. Perché allora non sfruttare anche a livello di comunicazione, di marketing per lo stesso Hotel, il fatto di servizi eseguiti da attori qualificati che offrono servizi garantiti e in rispetto dei più alti standard di qualità?

### **Non è forse arrivato il momento di iniziare a parlare di Filiera della sostenibilità nel settore del Turismo?**

Partiamo dal concetto che l'Hotel rappresenta la punta dell'Iceberg dell'accoglienza. Fermo restando gli sforzi che le strutture alberghiere fanno verso le scelte green, quello che va messo a sistema al fine di parlare di sostenibilità ambientale a 360° sono i servizi connessi all'ospitalità. L'attenzione che una struttura rivolge all'ambiente deve necessariamente essere collegata anche all'affidabilità dell'azienda che svolge un servizio così importante, quello di **"Vestire e Sanificare"** l'intera struttura alberghiera in sintonia e armonia con l'ambiente. L'output sarebbe chiaro e diretto, un messaggio inequivocabile per lo stesso cliente o turista, sia esso europeo e non.

Dal New Deal del 1929 al Green New deal di poche ore fa, il salto è breve ma le necessità di provvedimenti di governance del sistema "ambiente" non può sicuramente più attendere. Alla luce anche di tutto quanto detto in precedenza, avviandomi anche alla conclusione, quello di cui abbiamo bisogno è di un New deal anche territoriale, e qui rientra a pieno il ruolo delle amministrazioni locali, siano esse comunali e regionali, nostri partner strategici nelle scelte che riguardano proprio quei territori sui quali le nostre imprese insistono, proprio quei territori



che noi stessi dobbiamo rispettare da un punto di vista ambientale e proprio quei territori dove diamo lavoro a centinaia di persone nel rispetto delle norme sancite dal CCNL di settore.

Un New Deal territoriale perché? Perché facendo qualche esempio sia la sanità che il turismo sono due driver di crescita importanti non solo per il sistema Paese ma anche per i territori. Se città, province, piccoli borghi ecc. investono, ad esempio, sul turismo le relative amministrazioni locali non possono non tenere conto anche del sistema dei servizi annessi a questo strumento di grande attrattività.

La relazione è semplice: **+ Turismo + Visitatori + Servizi agli hotel e alla ristorazione + impatto ambientale**. Come si può quando si parla di governance ambientale non prendere in considerazione un'importante industria come la nostra?

Il piano sul turismo, entrato in vigore sotto il Ministro del Mibact Franceschini di qualche anno fa, ha proprio come core quello di dare risposte programmatiche in materia turistica puntando molto anche sulla delocalizzazione del turismo per evitare la concentrazione nelle grandi città. Da qui anche il nuovo ruolo che riveste l'ENIT guidato oggi dal collega Giorgio Palmucci, e proprio in virtù di questo, se puntiamo al Turismo come driver strategico dobbiamo inevitabilmente ragionare congiuntamente a livello di governance territoriale anche con i servizi annessi. Sarebbe auspicabile, in questo senso, anche un tavolo al Ministero dell'Ambiente che preveda il coinvolgimento del Mibact e della Conferenza Stato Regioni che inizi a mettere in relazione i due mondi non così distanti come sembra.

“Quando le generazioni future giudicheranno coloro che sono venuti prima di loro sulle questioni ambientali, potranno arrivare alla conclusione che questi ‘non sapevano’. Accertiamoci di non passare alla storia come la generazione che sapeva, ma non si è preoccupata”

Questa la frase del premio Nobel per la pace del 1990 Mikhail Gorbaciov.

Facciamone monito e attiviamoci insieme per essere protagonisti sostanziali del nuovo corso dove è necessario coniugare e fondere la fondamentale sostenibilità economica con, ora lo comprendiamo, la vitale sostenibilità ambientale.

Grazie della attenzione!